

# Indice

p. 11 Breve premessa

*Dall'utopia della sicurezza collettiva all'eclisse della  
pace mondiale*  
Prima parte

17 Introduzione

25 Capitolo 1  
*1919: la genesi della Società delle Nazioni come reazione  
contro la guerra (e il comunismo)*

47 Capitolo 2  
*1919-1925: il patto per la pace alla base della struttura  
istituzionale dell'Organizzazione*

75 Capitolo 3  
*1920-1931: la chimera della sicurezza collettiva nell'illu-  
sione di una pace internazionalizzata*

- p. 105    Capitolo 4  
*1931-1939: la crisi tra sfide revisioniste, paralisi politica e tramonto della sicurezza collettiva*
- 159    Conclusioni
- La protezione delle minoranze nel sistema di sicurezza collettiva*  
Seconda parte
- 175    Introduzione
- 183    Capitolo 1  
*La protezione delle minoranze nel solco dell'ordine di Versailles*
- 207    Capitolo 2  
*Il delicato funzionamento del sistema tra burocrazia e diplomazia*
- 221    Capitolo 3  
*Gli anni neri con il tracollo del sistema e il collasso della sicurezza collettiva*
- 239    Capitolo 4  
*La vana illusione di un primo riconoscimento dei diritti collettivi*
- 251    Conclusioni

## Approfondimenti

- p. 261 *Woodrow Wilson, profilo e visione di un presidente-professore dalle due facce*
- 277 *La ferita legalmente e umanitariamente mai rimarginata della questione armena*
- 289 *Giustizia reale o farsa? La resa dei conti con i crimini della Germania guglielmina*

## Appendici

- 307 *Il testo originale del Patto della Società delle Nazioni*
- 323 *Lista degli Stati membri della Società delle Nazioni*
- 327 Riferimenti e suggerimenti bibliografici
- 333 Indice dei nomi



## Breve premessa

La qui presente opera intende ripercorrere agilmente i tratti essenziali dell'esistenza della Società delle Nazioni, la prima organizzazione politica internazionale ad essere stata concepita nella storia. Eretta nella neutralissima Svizzera al termine della Prima guerra mondiale, la nuova istituzione fu dotata di competenze generali e multidisciplinari negli affari internazionali e preposta alla risoluzione di un vasto ventaglio di questioni come le sanzioni e le pene per i crimini di guerra, la regolamentazione delle colonie, la transizione dai vecchi imperi ai nuovi Stati, l'approccio ai nazionalismi, la diffusione del pacifismo o la consacrazione della forza delle idee sociali e solidali, questioni che confluirono non a caso nelle sue linee programmatiche e che si riflettevano nelle disposizioni relative alla proibizione della diplomazia segreta di stampo ottocentesco, al disarmo generalizzato e ad un protocollo securitario che prevenisse le guerre e garantisse e promuovesse la pace come valore cardine del nuovo ordine mondiale. Fu dunque pensata per fungere da garante del sistema internazionale del Primo dopoguerra salvo poi convertirsi nel grande testimone del fallimento di un'epoca che, in modo prevedibilmente drammatico, avrebbe catapultato

l'umanità nella catastrofe di un nuovo conflitto ancor più massacrante e distruttivo del precedente. È vero, fu vittima eccellente di calcoli politici assai raffinati e di scontri perenni tra le varie potenze, ma non basta come scusante per giustificarne il disastro, come non basta quella di esser stata un'esperienza seminale bisognosa degli adeguati aggiustamenti e di mirate tare, anche e soprattutto di matrice politica, che ne veicolassero efficacemente ed efficientemente il lavoro, come sarebbe stato in parte fatto con le Nazioni Unite nel Secondo dopoguerra.

Per quanto la Lega sia ufficialmente esistita dal 1919 fino al 1946, si può asserire, senza commettere errori, che il 1939 fu l'anno del suo coma irreversibile, degli ultimi afflatti in un'operatività ridotta all'impalpabilità e insignificanza, allorché il racconto della sua esistenza si interrompe bruscamente per assenza oggettiva di sussulti, novità, iniziative, prese di posizione e interesse a rinnovarsi, trasformarsi e rilanciarsi, sancendo non solo il proprio fallimento ma quello dell'intera comunità internazionale divorata nelle sue viscere dall'eterna lotta tra le rivendicazioni delle grandi potenze e le istanze dei piccoli e medi Stati. Il ventennio scelto per la periodizzazione dell'opera si chiude non a caso con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, che nella sua brutale dirompenza pose la pietra tombale sui sogni di Ginevra.

Il fulcro dell'opera è stato pensato in due parti indipendenti ma connesse, due prospettive di uno stesso problema che contribuì gravemente alla sempre più rapida degenerazione degli eventi internazionali durante il periodo interbellico, con lo zenit toccato negli anni Trenta, ossia la mancata stabilizzazione di un potente e condiviso apparato di sicurezza collettiva alla base di quella visione globale che

rientrava nell'ambiziosa missione biblica e redentrica della Società delle Nazioni. La prima parte analizza la sicurezza collettiva dalle sue radici ideologiche e come elemento di confronto e scontro politico-diplomatico in un arco temporale compreso tra i complessi preparativi della Conferenza di pace di Parigi e la sua involuzione ad inutile ornamento nello sconquassato sistema internazionale a ridosso della nuova guerra mondiale; la seconda, pur sempre sedimentata nell'agone della politica e della diplomazia più alte e combattute, la declina come pilastro mai pienamente innalzato nell'ambito tecnico della protezione delle minoranze, altro dramma di dimensioni incommensurabili. Approfondimenti specifici sulla figura di Woodrow Wilson, sul genocidio armeno e sulla gestione giudiziaria dei crimini della Germania guglielmina inaugurano la terza parte, completata da reperti documentali per contestualizzare meglio il racconto generale.